

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11
Bologna. - Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 8
la linea corpo 8. - PAGAMENTI ANTICIPATI. - In CESENA rivolgersi all'incaricato Signor N.
GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

CESENA, 8 Febbraio

CONSOCIAZIONE REPUBBL. CESENATE

Questa sera, alle ore 20 precise, nel
TEATRO GIARDINO, l'avvocato

ERNESTO RE

commemorerà l'anniversario della

Repubblica Romana

« Roma, Repubblica, venite » Con queste
semplici parole, di spartana memoria, Goffredo
Mameli, il biondo poeta gentile, morto poi

fra un inno e una battaglia,
con la pupilla cerula fisa agli aperti cieli,

annunziava a Giuseppe Mazzini che sul ter-
reno, ove dormiva il fulmine dell'aquila romana
e del Vaticano, fiammeggiava degnamente la
bandiera dell'Italia e del Popolo.

Roma! L'eterna, la immortale città che
nei tempi lontani aveva folgorato per l'universo
l'empito ribelle delle sue armi invincibili; l'Urbe
accasciata poi sotto il dolore e l'onta di una
dominazione infame, Roma era stata sempre
il sogno del profugo genovese; per lei aveva
sempre avuto palpiti, ed affetti, per lei fu pure
l'ultimo suo sorriso.

Repubblica! Nome vano non era e non
fu questo per Giuseppe Mazzini: significava e
significò sempre non solamente venerazione a
una forma, a una istituzione, ma al principio
rappresentato da quel nome, da quella forma
governativa; e quel principio era e fu un prin-
cipio d'amore, di maggiore incivilimento, di
progresso fraterno con tutti e per tutti, di mi-
glioramento morale, intellettuale, economico
per l'universalità dei cittadini.

La bandiera repubblicana innalzata in
Roma dai rappresentanti del popolo, non esprime
il trionfo di una frazione di cittadini
sopra un'altra: esprimeva un trionfo comune,
una vittoria riportata da molti, consentita dalla
immensa maggioranza; esprimeva il trionfo del
principio del bene su quello del male, del
diritto comune sull'arbitrio dei pochi, della
santa eguaglianza sul privilegio e sul dispotismo.

Venite! — incalzava Mameli e Mazzini
andò —: la sera del 5 marzo, mentre sulla
campagna romana scendeva uno di quei tra-
monti d'oro e di viola che hanno ispirato i
canti dei poeti e le tavolozze dei pittori, il
Maestro entrando nell'Urbe, da Porta del Po-
polo, si inginocchiava piangendo e baciava la
terra sacra di Roma, la terra santificata dal
martirio e dal sacrificio di tanti eroi.

Nominato triumviro insieme a Carlo Ar-
mellini e ad Aurelio Saffi, perché la Repubblica
si mostrasse davvero migliore dei cessati go-
verni, si occupò subito del miglioramento delle
classi disagiate.

E per cominciare e fare opera alta di mo-
ralità repubblicana, destinò l'edificio che già
serviva alla Santa Inquisizione ad abitazione
di famiglie o di individui indigenti.

Così, quelle tette mura che sentirono i
gemiti dei prigionieri e le grida strazianti dei
torturati, per la prima volta risuonarono di
benedizioni e ripercossero parole di affetto e
di gioie famigliari.

La metamorfosi era dovuta alla Repubblica.
La quale, quindici giorni avanti all'assalto dei
francesi, non desisteva dalle sue riforme paci-
fiche e civili, ma le affrontava e, sol che avesse
avuto tempo, avrebbe risolto un problema che
non ha ancora trovato oggi la sua soluzione:
quello dell'emancipazione del suolo e di coloro
che lo lavorano.

Contemporaneamente veniva abolito il tur-
pe appalto del sale ed il suo prezzo scemato

con gran beneficio dell'agricoltura, della pesca
della pastorizia e della pubblica salute; i ben
della Chiesa furono distribuiti fra il popolo
poiché come ben notava Alberto Mario, quei
beni appartengono al popolo, proprietario d'o-
rigine... A lui debbono restituirsi: e tutti i
beni! le chiese come le case, i terreni come i
capitali... E un altro atto di giustizia com-
pieva la repubblica: richiamandosi ai principi
sancti dalla grande Rivoluzione francese di-
chiarava i cittadini uguali tutti di fronte alla
legge, accordando loro senza restrizioni il di-
ritto al voto.

Frattanto intorno alle mura Aureliane si
stringeva sempre più il cerchio delle truppe
francesi, asservite a quello che doveva essere
poi il fosco uomo del 2 Dicembre. Chi può
narrare le epiche gesta compiute dai mille
eroi che sugli spalti difendevano l'onore di
Roma e della repubblica?

Ogni battaglia pareva il canto di una epe-
a: — epea leggendaria degna solo dei
versi immortali di Omero o di Virgilio.

E cadevano quegli eroi, stanchi, ma sereni,
con un dolce sorriso sul labbro, col nome d'I-
talia nel core; cadevano Mameli, Masina, Dan-
dolo, Manara e cento e cento altri, mentre Ga-
ribaldi, splendido come un iddio antico, data
la bionda capelliera ai venti, si gettava con
un ruggito di leone in mezzo alle orde stran-
niere, e nell'Urbe alta, severa, ammonitrice
risuonava la parola affascinante del Maestro.

Ma era destino che la repubblica romana
cadesse e cadde: il 4 luglio i francesi occupa-
vano il Campidoglio e proprio in quel giorno
l'Assemblea dei deputati, in segno di protesta
contro il grande delitto consumato, proclamava
e promulgava la Costituzione della repubblica,
che ne' suoi brevi 77 articoli resta ancora il
più alto, il più forte esempio del diritto di
Stato.

Mazzini rimase ancora per alcuni giorni
nell'eterna città, passeggiando triste e solitario
per le sue vie, e meditando sulle conseguenze
dell'immensa sciagura ch'era per la patria sua
la caduta di Roma; poi coll'animo in pianto,
col cuore straziato dal dolore volse per l'ultima
volta uno sguardo alla città che era stata il
sogno de' suoi giovani anni e sospirando se ne
allontanò per nuovamente ricalcare la spinosa
via dell'esilio.

Della repubblica romana resta però ancora
il ricordo: e in quest'anno specialmente nel
quale gli uomini della sesta giornata, gli uomini
che sfruttarono il martirio, il sacrificio, l'eroi-
smo dei nostri padri, festeggiano un'impresa di
sangue e di morte, mentre la folla dei reietti e
dei diseredati piange e soffre; in quest'anno noi
sentiamo sempre più forte, sempre più alta la
voce del Maestro che viene da Staglieno:

« Raccogliete la bandiera che cadde nel
1849 e issatela sul Campidoglio: — i re vi
hanno tradito e i papi ingannato: — il popolo
sarà con Voi.

« Roma sarà la metropoli della Terza Italia:
l'Italia del Popolo! ».

Vita amministrativa

Acquedotto e Tram

Cesena, 31 Gennaio 1918.

Caro Spectator,

grazie della sua lettera, che mi
dievela chi Ella sia; grazie, soprattutto, del
contributo, che ha voluto portare alla causa
della Amministrazione comunale.

Al suo invito io non posso rimanere sordo
e sono perciò costretto a rompere il tranquillo
silenzio rispondendo dalle colonne del *Popo-
lano* pronto a continuare la discussione in
pubblici comizi le quante volte gli amici lo
ritengano necessario.

Le dico subito: me ne sono stato tran-
quillo e sereno perchè vi sono delle cause
così buone che non han mestieri di alcun
patrocinio... E la causa dell'acquedotto e del
tram a me pare di così vitale interesse per
il nostro paese, così strettamente legata al
suo sviluppo futuro, che non vi è possibilità
che la polemica del *Cittadino* riesca a persua-
dere del contrario la cittadinanza. Anzi io
metto pegno che primi ad essere persuasi
della utilità, della bontà, della necessità dei
progetti sono coloro che oggi per ragioni di
partito li avversano. E sono certo che se si
chiamasse la cittadinanza ad referendum i
voti contrari alle due opere si conterebbero
sulle dita.

Però io ho creduto di non dovere sin
qui intervenire nella polemica.

Francamente, non mi pareva valesse la
pena di rispondere al *Cittadino* per quanto il
Cittadino abbia più volte ritenuto che io fossi
l'autore degli articoli apparsi sul *Popolano*.

Lo scopo del *Cittadino* è evidente: si
vuole seppellire l'uno e l'altro progetto per
gridare contro l'amministrazione repubblicana.

Oggi non può essere diverso il fine, che
il giornale degli Agrari si propone: perocchè
dopo la dimostrazione fatta, e nella relazione
della Giunta al preventivo 1918 e nei suoi
articoli, intorno all'onere finanziario, che i
lavori apporteranno al comune, non si può
neppure trovare la scusa della insopportabilità
degli oneri stessi per parte dei contribuenti.

Sicché non è per rispondere al *Cittadino*
che mi decido a rompere il tranquillo silen-
zio; ma per deferenza verso di lei — *Spectator*
egregio — e per fare un po' di storia
delle cose.

ACQUEDOTTO.

Informazioni ricevute in questi giorni
da amici mi dicono che anche oggi, ai primi
di febbraio, manca in città l'acqua da bere;
e che i militari sono tuttavia costretti a tra-
sportarla in caserma in una botte, perchè
le sorgenti sono ancora così poco copiose,
che l'acqua non raggiunge il livello dei pozzi
della caserma Ordellaffi. Mi dicono inoltre
che in questi giorni di pioggia tutti hanno
potuto vedere che l'acqua di fonte era ri-
dotta una poltiglia melmosa, alla quale nes-
suno osava di appressare le labbra.

Il *Cittadino* minaccia di dimostrare che
si può fare l'acquedotto con una spesa infi-
nitamente inferiore a quella che si avrà col
lavoro proposto dalla nostra amministrazione
e garantendosi da possibili sorprese tecniche e
finanziarie ed esclama rivolto agli ammini-
stratori: « avrete voi tanto di quel sentimento
superiore di civismo, che invocate da noi, da
riconoscere ed ammettere che noi abbiamo
ragione ed hanno invece torto i difensori
dell'attuale progetto di acquedotto? »

Noi alla nostra volta diciamo ai con-
tradittori: « fuori il progetto. Siete voi così
destituiti di sentimento di civismo da rifiu-
tarvi di presentare il vostro mirabolante pro-
getto solo perchè l'amministrazione è oggi in
mano di avversari politici? Il paese aspetta.
E voi non potete ormai sottrarvi all'impe-
gno. Fuori dunque il progetto! »

Intanto niuno potrà negare che l'ammi-
nistrazione nostra si sia sempre occupata dello
studio dell'acquedotto con attività e con amore,
e non per gingillare la cittadinanza, bensì
per portarlo a termine a qualunque costo.

Prima ha studiato la ricerca delle acque
del sottosuolo ed ha sentito il parere di emi-
nenti tecnici, fra altri dell'Ing. Niccoli. Ma
la ricerca è risultata infruttuosa. Tutti hanno
potuto vedere i pozzi che furono trivellati in
diverse località; ma sempre senza risultato.

In seguito si è occupata della ricerca di
sorgenti abbondanti, che non si trovano, come
a tutti è noto, nella vicinanza della città.

Ravenna era nella condizione di Cesena
ed è stata una fortuna insperata che si po-
tessero riunire gli sforzi delle due città. For-
tuna insperata, perchè ci permette di risol-
vere la questione con una spesa assai mi-
nore di quella che non potesse portare un
acquedotto, costruito per la sola città di
Cesena, anche se potessero trovarsi delle sor-
genti meno distanti di quelle del Senatello.

Presi accordi colla città sorella, si ricer-
carono le sorgenti che potessero soddisfare
allo scopo e si trovarono nei monti dell'*Aqui-
lone* e della *Moia*.

Le sorgenti di quella località avevano
formato oggetto di studi lunghi ed amorevoli
per parte dell'Ing. Comm. Perone del Mi-
nistero di A. I. e C. che fu anche a Cesena
e ne consigliò — per la loro abbondanza e
costanza — la comparsa alle amministrazioni
che si affrettarono ad acquistarle prima che
altri potesse farle sue e prima che i prezzi
raggiungessero dei limiti superiori a quelli
di equie contrattazioni.

Ora sono già acquistate dai due comuni
le sorgenti del Senatello e della Mula, che
defluiscono dal monte Aquilone e che hanno
la portata rispettivamente, in periodo di mag-
gra, di 42 e 15 litri al minuto secondo; le
sorgenti della Moia e della Radice che sgor-
gano dal monte della Moia e che hanno la
portata di 10 e di 5 litri, oltre ad altre
minori.

Il *Cittadino* dice che si fanno le cose
colla testa nel sacco e che ancor oggi non
si sa né quale sarà la spesa a carico dei sin-
goli comuni, né quanti e quali comuni faran-
no parte del Consorzio.

Il consorzio è formato dei soli comuni
di Ravenna e di Cesena, come già fu stabi-
lito fino da principio.

Se l'acqua raccolta sarà, come è preve-
dibile, in quantità superiore ai bisogni di
Ravenna e di Cesena, se ne cederà anche ad
altri comuni i quali la pagheranno. Questa
sovvrabbondanza d'acqua non aumenterà in
nulla la spesa e renderà meno costoso l'eser-
cizio.

Per quanto riguarda la spesa, fu fatto
studiare un progetto di massima da una com-
missione tecnica, composta di ingegneri pra-
tici, e della quale faceva parte l'ingegnere
capo del genio civile di Ravenna Cav. Perilli,
persona stimatissima e competente in materia.

Successivamente fu indetto un appalto
concorso per la presentazione del progetto
esecutivo. I progetti presentati furono sottoposti
all'esame di una commissione tecnica
della quale facevano parte l'Ing. Conti, che
ha fatto il progetto e che dirige i lavori del
grande acquedotto di Siena, specialista in
materia; l'ingegnere capo del genio civile
di Forlì, Cav. Michelini, ed il Dottor Bellei
direttore dell'ufficio d'igiene del comune di
Bologna.

La commissione dichiarò preferibile, fra
i tre presentati, il progetto della ditta Ste-
fanoni e Boni di Roma; suggerì delle modi-
ficazioni al progetto, modificazioni che sono

allo studio e che fra breve saranno portate a termine. Quando il progetto sarà completo in tutte le sue parti si potrà conoscere in modo preciso la quota che graverà su ciascun comune. Intanto però, sulla base del progetto di massima, la spesa era stata fissata per comune di Cesena in L. 1.500.000; e appunto in previsione di un aumento nel fabbisogno decennale alligato al preventivo 1918 la Giunta la conteggiò in due milioni.

Essendo poi sorte fra gli studiosi delle divergenze di ordine geologico, le amministrazioni, per essere sicure della bontà del progetto, incaricarono un eminente geologo, il Prof. Canavari di Pisa di studiare le condizioni geologiche della località donde sgorga la sorgente principale, quella del Senatello: e sulla base delle osservazioni fatte dal Canavari si sono fatti i nuovi studi. Quando le amministrazioni presenteranno i progetti ai consigli comunali per l'approvazione, lo faranno con piena conoscenza delle condizioni di portata delle sorgenti, delle condizioni fisiche dei terreni da attraversare, e colla certezza di presentare un progetto serio ed attuabile.

Aggiungo che per potere con più profonda conoscenza di causa esaminare e studiare i progetti presentati si sono appositamente recati a Siena a visitare i lavori di quell'acquedotto, prima il Sindaco ing. Angeli, che segue passo a passo lo svolgersi delle pratiche con amore e con competenza, poi gli Ing.ri Belletti e Barocelli; i quali da parecchi giorni esaminano con meticolosa cura insieme coll'Ing. Perilli i prezzi del progetto Stefanori-Boni e preparano il capitolato.

Se questo si chiama far le cose colla testa nel sacco, come dice il *Cittadino*, lascio giudicare a lei, caro *Spectator* e a quanti non sono affetti da fobia repubblicana.

In conclusione: 1.° la Amministrazione acquistò le sorgenti quando era il momento opportuno ed a prezzi equi, sicura di fare un buon affare anche se l'acquedotto non si fosse fatto; 2.° si rese conto in massima della spesa per vedere se era tale da potersi sopportare dal bilancio e dalla potenzialità dei contribuenti; 3.° ha provveduto con tutte le cautele possibili e sotto la garanzia di persone competentissime alla formazione del progetto; 4.° ha sottoposto questo allo studio ed all'esame più scrupoloso.

Che cosa poteva e doveva fare di più? Il *Cittadino* ha un altro progetto? Lo faccia conoscere e noi ne discuteremo (lo prometto fin da ora) con quella serenità, con cui i nostri avversari non sanno discutere dei nostri atti.

TRAM.

Il *Cittadino* non è favorevole al Tram Forlì-Cesena-Cesenatico perché vagheggia una grande linea a trazione elettrica Pontassieve-Bagno-Cesena-Cesenatico.

Si potrebbe scommettere che se la nostra Amministrazione avesse proposta una simile linea (la quale con tutta probabilità imporrà oneri maggiori e lavori più cospicui) il *Cittadino* sarebbe stato egualmente contrario. In ogni modo io non ho difficoltà a dimostrare che su questo punto i miei desideri collimavano con quelli del *Cittadino*.

Soltanto, per avere una linea tramviaria, a vapore o a trazione elettrica, occorre che ci sia la Ditta che la faccia.

E la Ditta per la linea tramviaria Pontassieve-Cesenatico non c'era e non c'è.

Ma, dice il *Cittadino*, c'era chi domandava la concessione per costruire la linea ed il Consiglio provinciale, presidente l'onorevole Comandini, ha negata la sede stradale. E l'ha negata dopo che in seguito ad un caloroso discorso dell'on. Comandini, aveva dato la concessione alla Società Belga.

Il *Cittadino* è, come di solito, assai male informato.

Per quel che riguarda il Consiglio Provinciale la concessione della sede stradale alla Società Belga trovò non solo concorde la Deputazione, ma anche il Consiglio in seno al quale presero la parola in senso favorevole il Comm. Renzi ed il Comm. Facchinetti ed io intervenni nella discussione in seguito ad invito rivolto dal Deputato Provinciale Avv. Orlandi. La concessione fu infatti votata all'unanimità.

E alla votazione si era già addivenuti quando venne in esame la domanda per la concessione di suolo stradale per impianto di tramvia da Mercato Saraceno a Cesena e Cesenatico.

Riferi il Presidente della Deputazione Avv. Bellini, il quale fra l'altro osservò che, dovendosi spostare la strada del Savio dalla sinistra alla destra del fiume per oltre due chilometri, la domanda era prematura — ed il Consiglio fu dello stesso avviso.

Ma vuole sapere il *Cittadino* la storia vera di quella domanda?

Eccola, come la memoria mi soccorre. Il nostro municipio, lieto che il lavoro potesse compiersi, scrisse, appena ebbe cognizione della cosa, al Comune di Poppi, per sapere se vi era speranza che il progetto fosse attuato ove venisse secondata la concessione delle strade. Ne ebbe in risposta: che il Comune di Poppi non era altro che un prestantone, e che, chi effettivamente avrebbe avuto la concessione del lavoro, era una Società rappresentata da una certa persona; e che il comune di Cesena avrebbe fatto bene ad assumere informazioni sulla persona.

Le informazioni furono di fatto assunte e le risposte non potevano essere... più disastrose.

Il Municipio si dovette convincere che chi chiedeva la concessione, non aveva altro scopo che di farne una speculazione, cercando di cedere ad altri la concessione ottenuta. Così, mentre il concessionario non avrebbe mai costruita la tramvia, avrebbe impedito a chiunque altro di costruirla o del tutto o in parte, perché non si sarebbe potuto più eseguire nessun lavoro senza passare attraverso chi aveva ottenuta la concessione del suolo stradale... a meno di pagare qualche indennità o di intendersi per qualche beneficio.

E se il *Cittadino* vuol saperlo, gli dirò che il nostro scrupolo giunse fino a fare in Roma tutte quelle ricerche, che il caso suggeriva e tutte concludono al medesimo risultato.

Questa è la storia del grande progetto che sta a cuore al *Cittadino* e per questa — diciamo così — turpitudine noi avremmo dovuto abbandonare il progetto serio Forlì-Cesenatico, che non è detto che non possa, un giorno o l'altro, prolungarsi su per la valle del Savio.

Ma a proposito dell'interessamento del *Cittadino* per la Valle del Savio, sappia il paese questo: che gli Agrari si sono in tutti i loro ricorsi opposti al contributo che il comune paga per il servizio automobilistico.

Questo è l'interessamento del *Cittadino* e dei suoi patroni per le cose patrie!

E senza le resistenze nostre, noi saremmo ritornati alla vecchia corriera!

Ma io mi avvedo di avere abusato della sua pazienza, egregio *Spectator*, e dello spazio del *Popolano*. E mi fermo.

Distinti saluti dal suo Comandini.

Ancora le "Cucine Economiche",

Il Cav. Pio Montemaggi, presidente (perché? e da chi eletto?) delle « Cucine Economiche » scrive al *Cittadino* una lettera per dire: 1.° che risponderà alle domande rivoltegli dalle colonne del nostro giornale, quando saprà da chi le domande stesse gli vengono rivolte; 2.° che aveva in animo di dimettersi, ma che dopo gli attacchi che gli sono stati rivolti, resta al suo posto.

Una breve risposta. Il cav. Montemaggi è sicuramente al digiuno di ogni consuetudine giornalistica. Se del giornalismo sapesse l'a b c, saprebbe anche, che quando un giornale pubblica articoli non firmati, o firmati con un pseudonimo, assume la responsabilità degli stessi. Per cui il Cav. Montemaggi può ritenere che le domande gli siano rivolte dal *Popolano*. E siccome il *Popolano* ha un direttore che tutti conoscono ed è l'organo di un partito, di cui il Cav. Montemaggi non ignora i dirigenti, così egli sa a chi e come rivolgersi.

Questo per le domande. Per le dimissioni volute e disvolte, la cosa riguarda non noi, ma il Cav. Montemaggi.

In ogni modo la questione è posta in questi precisi termini: Il Cav. Montemaggi convenne, quale presidente delle « Cucine Economiche » un mutuo di L. 20.000 col Cav. Pio per il forno municipale. Il Consiglio di Amministrazione sconfessò l'operato del Cav. Montemaggi. Questi non sente il bisogno di dimettersi ma accetta la sconfessione.

Quel che c'entrino i nostri attacchi in tutto ciò proprio non riusciamo a capire.

Ancora: in seguito alla polemica accessasi per questo fatto è stato dimostrato al Cav. Montemaggi e ai suoi colleghi di amministrazione che la loro posizione è irregolare, perché in contrasto colle disposizioni delle leggi vigenti.

Perché tace a questo proposito il Cav. Montemaggi?

Questo è ora il punto nero della questione che assorbe ogni altro rilievo.

Ma noi siamo ben certi, che intorno a questo non sarà data alcuna risposta dal Cav. Montemaggi né ora né mai né al nostro collaboratore né al **Popolano**.

Le cose a posto

Egredi amici del *Popolano*

La lettura di tutti i motivi enunciati sulla *Lotta di Classe* mi ha invaso l'animo di un senso di meraviglia e di sdegno nello stesso tempo. Di meraviglia, perché mi pare impossibile che un operaio socialista che si interessa del movimento economico e politico d'Italia possa fare simili domande; di sdegno perché non posso concepire come, sia pure per scopo polemico, si possano implorare poche verità con cotante e così enormi bugie. È naturale quindi che per mettere le cose a posto io chieda ospitalità sulle colonne vostre rispondendo punto per punto a tutte le domande che l'« operaio socialista » mi ha rivolto:

È premetto che il mazzinianesimo al quale volevo riferirmi è appunto quello che ispira nell'ora presente il partito repubblicano, quel vecchio e glorioso partito che ha sempre sventolato la bandiera della libertà e della difesa di tutti gli sfruttati, bandiera che, ripeto, potrà essere calpestate, gettata magari nel fango da qualche rinnegato o da qualche apostata, ma che sempre è radiosa di un sicuro avvenire.

Il mio egregio avversario fa le meraviglie perché io ho accusato il riformismo socialista di essere stato l'assassino del popolo italiano, ridotto, per la nefasta opera sua, ad una massa di vermi che s'agita nel pantano. Certo non c'è bisogno di essere un'aquila per comprendere come il proletariato guidato e organizzato dal P. S. (leggi partito socialista e non pubblica sicurezza) non sia altro che un branco di docili pecore al servizio di questo o quel capoccia socialista in cerca di un collegio.

Per questo ho messo in un sol fascio e Filippo Turati e Enrico Ferri, e pur non essendo « un gran diplomatico » potrei aggiungere anche Benito Mussolini.

Alla mia constatazione dolorosa dell'assenza del popolo da ogni movimento nazionale, e al rimedio suggerito del ritorno al mazzinianesimo (ritorno al mazzinianesimo che fu discusso e profetizzato proprio da eminenti socialisti come il Colucci, il Rossi Doria, il Rensi) mi si rivolge una domanda che mi ha fatto sorridere di compassione. Infatti egli dice, il proletariato di Cesena che è organizzato dai repubblicani si rifiutò di proclamare lo sciopero generale indetto dalla Confederazione del Lavoro. Or bene, io non ho elementi e non ho la facoltà di giudicare i mezzi adoperati per protestare contro la vergognosa impresa dagli amici cesenati; però per la verità è doveroso ch'io avverta il poco cognito operaio socialista che la confederazione del lavoro fu sempre e lo è tuttora contraria allo sciopero generale adoperato come arma politica e che se lasciò correre disinteressandosi completamente fu perché vi fu costretta da una minoranza violenta: tanto è vero che l'on. Filippo Turati nel grandioso e tumultuoso comizio tenuto alla Casa del Popolo a Milano consigliò, fra una salva di fischi, gli operai a scioperare: a lui si deve l'esito disastroso dello sciopero. Veda adunque che se anche a Cesena, che non è poi tutta l'Italia, il proletariato avesse scioperato, la nobile protesta sua sarebbe restata inutile, perché localizzata. È falso, completamente falso che il proletariato repubblicano di Roma, Livorno, Firenze, Ancona, Terni, Iesi abbia entusiasticamente approvato la folle impresa africana: sta di fatto che a Roma come anche a Livorno una minoranza operaia si sia manifestata favorevole, ma la grande, l'enorme maggioranza degli operai repubblicani che si recluta a Ravenna, Forlì, Cesena, Iesi, Pisa, Ancona, Livorno, Carrara, Terni, Fabriano, Spezia, Sampierdarena ecc. si è decisamente e seriamente dimostrata contraria in varie e replicate proteste. Che i deputati repubblicani abbiano votato alla Camera quasi tutti favorevolmente al decreto di annessione è un'altra questione: ma prenda nota il caro cugino che subito dopo la mala azione tutta la stampa repubblicana (interprete del pensiero del partito) è insorta ed è stato anche dimostrato per mezzo del convegno di Bologna che la tendenza militaristica barzilaiana era in assoluta minoranza venendo ad essere soffocata da più di ventimila voti contro appena cinquemila. Non sembra però al mio gentile

avversario di fare la figura di quel tale che avendo nel suo un trave andava cercando la pagliuzza nell'occhio altrui? Perché pare (lungi da me il pensiero di difendere l'operato dei deputati repubblicani) che sia più vergognosa l'azione inqualificabile dei deputati socialisti che per appello nominale votarono il no, ma che poi nel segreto dell'urna si dichiararono favorevoli.

Gesuitismo rosso? La risposta all'operaio socialista.

Un'altra calunnia riguarda *La Ragione* l'ex organo quotidiano repubblicano. Non è vero che *La Ragione* sia stata favorevole all'impresa, giacché è notorio come la campagna condotta vigorosamente da Giovanni Miceli per tutto il tempo della guerra stessa sia stata di precisa netta opposizione all'impresa e se qualche altra voce fu ospitata nel giornale, ciò si deve al fatto d'essere il giornalismo repubblicano una palestra aperta a tutte le tendenze, anche quelle contrarie e si sa che bene fanno i contrasti delle idee, perché è appunto dalla discussione delle opposte tendenze che sorge la verità alla bugia: ad eccezione del Nenni di Forlì, nessun repubblicano fu colpito dai processi che regalarono vari secoli di galera ai riformisti (bum!...) rivoluzionari protestanti su migliaia di comizi contro l'occupazione libica? Si può essere più ridicoli di così? I riformisti, che tra parantesi sono tutti tripolini, colpiti da vari secoli di galera? Per i rivoluzionari (sindacalisti, meglio) la cosa può passare: ma per i riformisti è roba da chiodi. Via, i validi sostenitori del trono, i novelli poliziotti imprigionati? Siamo più seri. Non voglio per contro perdersi in vane e miserevoli competizioni personali per mettere sotto il grugno del poco evoluto operaio socialista una lunga fila di repubblicani lombardi processati e condannati. Non lo faccio anche perché sarebbe una cosa inutile, convinto come sono di quel proverbio...

Ed eccoci all'ultima accusa: perché i repubblicani non protestarono contro i massacratori del popolo negli ultimi eccidi proletari lasciando soli (poverini!) i socialisti nella protesta?

Ultima domanda ed ultima menzogna. È cosa di questi giorni: i repubblicani di tutta Italia hanno protestato, hanno indetto e partecipato ai comizi di protesta, forse molto di più di quanto hanno fatto i socialisti. Hanno anche inviato sul luogo del delitto a Rocca Gorga, uno dei migliori uomini loro, il deputato Eugenio Chiesa per una inchiesta che avrà la sua eco alla Camera. Ma ora da accusato mi faccio accusatore, sfidando l'operaio socialista a sconfessarmi, domandandogli se l'amore che nutrono i signori del socialismo per i disgraziati colpiti dai moschetti regi non sia interessato. In altre parole io accuso il partito socialista di approfittare di tutti i lutti pubblici per una miserabile e vergognosa campagna elettorale: la sola cosa che li faccia scendere in cammino per la redenzione degli umili.

Veda il mio egregio interlocutore s'io per caso non abbia, almeno questa volta, affermata la verità!

Ma giacché al cavaliere che armato e sicuro era sceso in lizza a combattere in nome di una nobile idealità, impostagli da una necessità e da un dovere, voi socialista riformista o rivoluzionario avete risposto con accuse grossolane e talvolta false come qualunque imbecille, così io vi rispingo dietro lo steccato dal quale siete uscito e vi costringo a deporre le armi o a tentare una difesa. Se la vostra coscienza interrogata non avesse per voi una giustificazione o una attenuante, meglio allora sia per voi il tacere nella convinzione del falso passo compiuto. Se poi nel campo delle idee vorrete discutere sul contenuto rivoluzionario della dottrina mazziniana, io sono pronto a restare in lizza, francamente, audacemente, con la lancia in resta e con la visiera alzata.

Credetemi vostro

Aldo Magnani.

Pavia, Febbraio 1918.

Dovendo procedere alla ristampa dei nuovi indirizzi l'amministrazione avverte quegli egregi abbonati, che non avessero ancora regolato le pendenze arretrate, che verrà loro sospeso l'invio del giornale.

Vegljone Repubblicano

Non intendiamo di fare la cronaca del nostro Vegljone, perchè, anche volendo, non potremmo riuscirci. Quello che è avvenuto la notte dall'uno al due Febbraio nel Teatro Comunale, non si può descrivere in queste poche righe di giornale. A facilitare il nostro compito però hanno pensato tutte quelle egregie persone che al grande avvenimento hanno partecipato parlandone ovunque con entusiasmo e ammirazione, tributando agli organizzatori infiniti elogi.

Non poteva essere diversamente. Prima ancora delle 21 — ora fissata per l'apertura dei battenti — si accalavano nel piazzale del Teatro Comunale le comitive che aspettavano ansiose di gustare lo spettacolo che presentava quella sera il vasto locale.

I Palchi straordinariamente allestiti rigurgitavano di festanti, e vi sfolgoravano le elegantissime toilette delle innumerevoli graziose e belle signorine.

Il premio di L. 20 in oro venne assegnato al palco N. 14 di second'ordine per cui i signori Orlo e Suzzi Aristide avevano speso una settimana di affannoso lavoro onde allestirlo con vero e squisito gusto artistico, installandovi un impianto speciale di luce elettrica con moltissime lampadine a colori da meritarsi gli elogi di tutti. Anche il palco preparato dal Sig. Aldo Casali spiccava per bellezza e per eleganza sugli altri.

L'orchestra diretta dal signor Leonardo Poggi, composta di 24 professori, fece prodigi di abnegazione per aver dominato il vasto locale e rallegrato, con scelti e variati ballabili fino alle ore otto e mezzo del mattino seguente, il delizioso avvenimento.

Durante tutta la notte non si ebbe a deplorare il benchè minimo incidente e dobbiamo notare con soddisfazione il fatto della quasi totale assenza delle maschere. Ciò dimostra l'aver compreso la popolazione che l'uso di tali sistemi di deformazione personale non risponde più al tempo in cui siamo giunti. Cosa quasi insolita fu la grande affluenza di molti amici e simpatizzanti venuti dalla altre città della Romagna a godersi lo spettacolo e il divertimento che offre il tanto elogiato vegljone dei repubblicani di Cesena.

Il servizio di Buffet assunto dal signor Camillo Garaffoni rispose egregiamente allo scopo soddisfacente, così quanto si richiede per tali occasioni.

La grande lotteria pesca venne presa d'assalto e si dovette ricorrere all'aiuto di amici volenterosi per rispondere alla fiumana dei giocatori e delle giocatrici che si disputavano la precedenza nell'acquisto dei biglietti.

I premi maggiori a cui concorrevano i numeri rossi e cioè: una credenza di noce con scansia, una macchina da cucire a pedale, un quintale di grano, un agnello e la splendida torre di Pisa, dono pregevolissimo dell'amico Carlo Rasi, vennero vinti rispettivamente coi seguenti numeri: I.° 3648 - II.° 2757 III.° 3683 IV.° 4883 V.° 4776. I vincitori di detti premi che non li avessero ancora ritirati hanno tempo fino a tutto il 20 corrente, passato il qual termine senza che gli interessati abbiano pensato al ritiro degli oggetti vinti, perderanno su di essi ogni diritto.

La Posta umoristica, quantunque nuovissima per Cesena, allacciò in breve tempo una incessante corrispondenza fra le singole comitive dei diversi palchi ai quali era stato applicato rispettivamente a mezzo di grandi cartelli i nomi delle principali città d'Italia e dell'Estero.

Il numero unico pubblicato per la circostanza dalla Commissione del Vegljone con gustosissimi articoli e ben riuscite caricature andò a ruba.

Nel prossimo numero daremo il rendiconto delle entrate e delle uscite che promettono un buon incasso per la nostra stampa.

Dobbiamo tributare una lode al signor Gasperoni Antonio, custode del Teatro, per averci prestato nella non facile impresa lo spontaneo e prezioso ausilio dell'opera sua.

Nostre Corrispondenze

Tipano.

Il Circolo Fratelli Bandiera di Tipano ringrazia gli amici del Circolo Gino Vendemini di Wehrden Saar, per le cure affettuose e per gli aiuti prestati al caro socio Riechi Cesare, durante la grave malattia che tonne degente per parecchio tempo all'Ospedale in quella località.

Borello.

Vegljone e Commemorazione della Repubblica Romana. — Domenica sera 9 corr. ricorrendo la data gloriosa della proclamazione della Repubblica Romana, questo Circolo A. Saffi ha organizzato un grande Vegljone repubblicano con lotteria-pesca ricca di oltre

2000 premi che i nostri egregi amici hanno donato per l'occasione.

A mezzanotte l'egregio amico Flavio Bertozzi Ispettore delle scuole di Ravenna, terrà il discorso per la circostanza.

La festa sarà di carattere privato; potranno partecipare solo gli iscritti e i simpatizzanti.

L'orchestra composta di 7 suonatori, è diretta dal valente violinista Pasini Dino.

Casone.

Circolo G. Vendemini. — L'anniversario della gloriosa Repubblica Romana verrà solennizzato domenica 9 Febbraio nella sua ricorrenza, con una conferenza dell'avv. Cino Macrelli, privatamente nella casa sociale.

All'egregio oratore verrà offerto un banchetto a cui parteciperanno tutti i soci.

Martorano.

Nella festa danzante data da questo Circolo E Valsania, l'estrazione della lotteria diede il seguente risultato: 1° premio un marengo d'oro N. 978, 2° premio mezzo quintale di grano N. 1859 3° premio vestito da uomo Num. 426, 4° premio vestito da uomo N. 1286, 5° premio bollo per bicicletta N. 877.

I vincitori che non avessero ritirato i rispettivi premi vinti entro il 16 corr. perderanno ogni diritto, sui medesimi.

Boratella.

Circolo A. Fratti. — Domenica 16 corr. nella Casa Repubblicana avrà luogo l'adunanza generale per trattare: 1° Resoconto morale e finanziario; 2° nomina del nuovo comitato; 3° varie. Data la grande importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno si conta sull'intervento di tutti i soci.

S. Mauro di Romagna.

Domenica scorsa davanti ad un affollato uditorio, fra cui notammo molte signore e signorine, l'avv. Cino Macrelli commemorò la Repubblica Romana. Con frase scultoria rievocò il periodo glorioso che va dal 9 febbraio al 4 luglio 1849 e in mezzo a scroscianti applausi terminò auspicando il trionfo dei diritti del popolo.

Forlimpopoli.

Per esuberanza di materia siamo costretti a rinviare al prossimo numero il riassunto della magnifica conferenza pronunciata da Innocenzo Cappa per la commemorazione del prof. Pietro Godoli.

Cronaca cittadina

Per Pietro Marinelli. — Per deliberazione unanime dei maestri di Cesena, nel pomeriggio del 16 febbraio corr. verrà murata nei locali del Patronato Scolastico, una lapide in memoria del compianto Direttore PIETRO MARINELLI, che alla scuola consacrò con fede ed entusiasmo tutta la sua attività, tutta la sua potenza d'intelletto e tutta la sua arte di grande didatta.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'onorevole Ubaldo Comandini al Teatro Comunale.

Patronato Scolastico. — Dall'ufficio di segreteria del Patronato Scolastico apprendiamo con piacere che già sono stati distribuiti agli alunni poveri: 480 paia di scarpe a L. 5,75 al paio; 60 vestiti da fanciullo da L. 6,50 ognuno e 41 vestitini da bambina da L. 3,25 l'uno. A tutt'oggi adunque si sono beneficiati 531 scolari.

Note Magistrali. — Nelle ore pomeridiane di mercoledì si radunarono a Forlimpopoli i rappresentanti delle sezioni magistrali della Provincia per proclamare il candidato a Consigliere Provinciale in sostituzione del M.ro Ceccarelli dimissionario. Si deliberò di votare compatti per il M.o Carlo Carlini di S. Arcangelo e si nominò una commissione di propaganda composta dai Sign. Vincenzo Panazza, Domenico Giunchi, Edoardo Ceccarelli, Mario Godoli, Carlo Leoni, Campana Eugenio, Giuseppe Fantini.

Le elezioni avranno luogo il giorno 16 corr. dalle ore 9 alle 12.

Teatro Masini. — Lunedì 3 corrente ebbe luogo l'inaugurazione del Teatroino scolastico Masini di cui il nostro Ceccarelli, ebbe già a scrivere nel Popolano un articolo illustrativo.

Gli alunni delle scuole elementari, egregiamente istruiti dai maestri, recitarono con grazia alcune fiabe drammatiche in mezzo alle approvazioni più vive dei numerosi intervenuti.

Seguirono poi delle riuscitissime rappresentazioni cinematografiche.

Fra le autorità presenti notammo: il Sindaco, il colonnello comandante la guarnigione, il sottoprefetto, molti professori e diverse signore e signorine.

Da queste colonne porgiamo i nostri plausi più sentiti ai maestri di Cesena, con l'augurio fervido che alla opera educativa non venga mai meno l'appoggio della cittadinanza.

Corso di Agricoltura pratica per i Coloni. — Per diffondere i sistemi moderni di coltivazione, occorre anche istruire quegli agricoltori che, per la loro condizione economica, non potessero frequentare la locale scuola agraria; quindi, anche quest'anno, il

giorno 10 Febbraio, avrà principio il corso di Agricoltura pratica.

I coloni debbono rimanere presso la Scuola tutti i giorni, salvo il sabato e la domenica di ogni settimana nei quali possono ritornare alle loro case.

Possono recarsi a casa per mangiare e per dormire quei contadini che dimorano nelle vicinanze della scuola. Ai coloni dei poderi lontani la Scuola provvederà il vitto e il letto per la tenuta quota di L. 0,75 al giorno.

Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Direttore della Scuola dai rispettivi proprietari i quali si obbligheranno a pagare la quota e dichiareranno che i coloni prescelti anno l'età non inferiore ai diciassette nè superiore ai trentacinque anni; saranno preferiti quelli che sanno leggere e scrivere.

Un funerale bizzarro. — Spegnevasi, martedì 4 corr. colpito da fulmineo male nell'età di anni 78, il veterano delle battaglie per l'indipendenza Antonelli Eugenio, detto Balusa. Il funerale che ebbe luogo il giorno seguente destò la curiosità di molti cittadini i quali ne accompagnarono la salma al cimitero per udire cantare dal gruppo dei coristi, del quale l'Antonelli faceva parte, il Miserere dell'opera "Trovatore", e dell'Alba Foriera, coro del 1° atto della "Favorita", che il defunto aveva chiesto nel suo testamento.

Pro-Maternità. — Offerta di L. 5 alla Pro-Maternità del Dottor Filippo Marinelli, in occasione dell'anniversario della morte del Dott. Pio Serra.

Ringraziamenti.

La signa Vittoria Mariani Rambelli, che al vegljone socialista del 2 corr. vinse lo splendido armadio a specchio, con slancio generoso e gentile pensiero, lo ha offerto in dono alla Pro-Maternità per una futura lotteria.

Il Consiglio Direttivo riconoscente ringrazia.

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Circondariale Braccianti

Adunanza del Comitato Centr. — Giovedì scorso 6 corr. coll'intervento dei compagni Barducci, Casadei, Fabbri, Ravaldini e del segretario Camprini, ha avuto luogo l'adunanza del C. C. della Federazione Braccianti. Si sono prese le seguenti deliberazioni:

Vertenza di Bulgarnò. — Si respinge la domanda di costituire una seconda Lega Braccianti a Bulgarnò invitando i dissidenti a rientrare nell'unica organizzazione aderente alla Federazione.

Aumenti di tariffa della Sezione Femminile. — Si autorizzava le Leghe Femminili di Città ad avanzare domanda d'aumento di tariffa per la lavorazione frutta in magazzino e si dà incarico al Segretario di far pratiche in proposito presso gli industriali.

Rapporti coi Zuccherieri. — Riferendosi al deliberato dell'Assemblea Generale del 14 Marzo 1912 il Com. C. ha deliberato la non ammissione degli operai zuccherieri nel lavoro di spettazione dei Braccianti.

Nuova Lega. — Si ammette a far parte della Federazione la Lega Braccianti di Fiumicino del territorio di Savignano di Romagna.

Questione Borghetti. — È rimandata alla Lega di Gattolino la domanda d'iscrizione all'organizzazione Braccianti dell'operaio Borghetti.

Abolizione dello scambio d'opere a Roncofreddo. — Si accetta la domanda presentata dalla Lega Braccianti di Roncofreddo per un memoriale da presentarsi ai proprietari e coloni per lo scambio delle opere nella trebbiatura del grano.

Per l'emigrazione. — Si delibera di invitare l'ufficio di Emigrazione, conforme il manifesto pubblicato, di applicare definitivamente le deliberazioni dell'ultimo Congresso nel senso che non siano inclusi nelle richieste gli operai disorganizzati.

Per il pagamento tessere. — Si stabilisce di proporre all'Assemblea Generale del 9 corr. un termine minimo per la regolarizzazione delle quote arretrate 1912 da parte delle Leghe Federate.

Vertenza per le leghe di Collinello e Tessello. — Si dà mandato al Segretario di recarsi quanto prima a Collinello per compiere un'inchiesta sul funzionamento di quelle Leghe braccianti.

Ufficio di Collocamento degli operai Braccianti di città. — Si è costituito un ufficio di Collocamento per i braccianti di città che funziona da diverse settimane. I datori di lavoro occorrenti di mano d'opera, possono rivolgersi a detto ufficio (Federazione Braccianti) tutti i giorni dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18.

Comizio a Roncofreddo. — Domani, domenica, alle ore 3,30 pom. a Roncofreddo avrà luogo un pubblico comizio. Arturo Camprini parlerà sul tema: Braccianti e contadini nelle lotte agrarie.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

LE PROVE MIGLIORI A RAVENNA

Perchè questa che pubblichiamo fra le molte altre, è la prova migliore? Perchè è stata confermata dal tempo, ed oggi, come prima, è altrettanto sincera ed entusiastica. Ecco:

« Per due anni ho sofferto atrocemente di dolori ai reni, tanto che quando volevo chinarmi o fare qualunque movimento, sia per salire o scendere le scale, me ne risentivo in tutta la persona ed era una fatica che mi rendeva sfinita e madida di sudore. Temevo sempre di essere colpita da malattia cardiaca. Avevo poi tanti altri disturbi. I piedi mi si gonfiavano e così pure le gambe. Risentivo frequenti mali di capo e offuscamenti alla vista, dolori reumatici e in tutte le articolazioni.

« Ero molto depressa e scoraggiata, quando conobbi le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) e ne feci l'Esperimento. La prima scatola mi diede un leggero miglioramento. Incoraggiata continuai a prenderle e poco a poco i dolori diminuirono. Così sono andata avanti piena di fiducia e di speranza e la guarigione non è tardata e compiersi con mia grande meraviglia. (Firmato) Emilia Zignani nata Sangiorgi Via Farni, 13, Ravenna ».

Più di un anno è passato e la Signora Zignani aggiunge: « Sono ben felice di poter ripetere che l'esito ottenuto con le vostre buone Pillole è stato meraviglioso. Non solo i dolori di schiena scomparvero ma le urine cessarono di bruciarmi e divennero normali. Insomma io non ho più provato nessun male e sono contenta di attestarlo nuovamente. »

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale. Ditta C. Gioglio, 19, Via Cappuccio. Milano. Rifutate ogni imitazione.

Le Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella I-niezione antisettica preventiva infallibile di tutte le malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovatte Lire 11) anticipate alla fabbrica Lombardi a Clontarà Napoli via Roma 345.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.



Domandate sempre FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "Sorgente Angelica"

Economia!!!

PACCHI POSTALI e FERRUGIARI a domicilio di:
Formaggio Grana Parmigiano SQUISITO
Estratto Pomodoro (MARCA) DELIZIOSO
Burro di Pura Panna FRESCHISSIMO
Salsi, Oli, Antipasti, Caffè OTTIMI
Casta cavata e ravioli eccellenti

Massimi Vantaggi e Comodità
indirizzare Commissioni, chiedere listini e catalogo degli splendidi doni alla Società
'L'ALIMENTARE'
PARMA - Via Trento, 55.

"GIOCONDA",
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucande....

FELICE BISLERI e C. - Milano

EPILETTICI!

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA
 Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perché rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:
Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasma, pertosse, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, Pterialgia, ecc.
 LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle L.L. Maestri Reali d'Italia. — S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.
 IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO.

NERVOSI!



**NEL VOSTRO INTERESSE
 ESIGETE SEMPRE
 LE VERE
 PASTIGLIE VALDA**
 che non possono essere vendute
 che in **SCATOLE** da **L. 1.50**
 PORTANTI IL NOME
VALDA

SE VI SI PROPONE
 Un Rimedio superiore
 Un Rimedio altrettanto buono,
 Un Rimedio a miglior mercato,
 Ciò è a vostro danno
**PERCHÉ NULLA È COMPARABILE ALLE
 PASTIGLIE VALDA**
 USANDO SEMPRE
 LE VERE

Per Lire 10 un bellissimo *Ingrandimento fotografico*. Lavoro finissimo, montato con vetro, su splendida cornice intagliata, di Centimetri 45x55. Dando la commissione di 2 Ingrandimenti scatto dal 10 per cento. Spedizione per pacco postale. *Imballaggio gratis.*

Per Lire 16 Un bellissimo *Ingrandimento* come sopra, di Centimetri 61x75. Dando 1. commissione di 2 Ingrandimenti il 10 per cento di sconto. Spedizione per pacco ferroviario. *Imballaggio gratis.* Si garantisce la perfetta riuscita da qualunque ritratto anche di gruppo che verrà restituito intatto.

Spedire fot. grafica e vaglia alla Fot. graf. Nazionale — Via Rizzoli — Bologna.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA in liquidazione

BOLOGNA (già Officina Demorsier) BOLOGNA

SEMINATRICI

tipo **SACK** a distribuzione libera

di M. 2 a 13 file Lire 350
 di » 1,75 a 11 file » 300
 di » 1,50 a 9 file » 250

Sconto dal 10 al 15 per cento secondo l'entità della Commissione

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI da MONTAGNA
 Le più perfette. Premiate colle massime onorificenze. — Pezzi di ricambio.

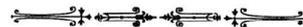
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA,

BIMBI

Sani e Robusti

collo

Sciroppo Castaldini



L. 5; 2,50; 1,50. — In tutte le farmacie
 di **CESENA**

La **CALZOLERIA ORTOPEDICA**

di **ANGELO BERARDI e figlio**
 Bologna



Via Indipendenza 38 E. F. Telefono 18-05
raccomandata dai chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla **PREMIATA calzoleria ortopedica** basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate
SENZA REGIME SPECIALE
 INNOCUITÀ ASSOLUTA

Antidiabetico MAYOR

del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Cura completa in 4 flac. di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno.

Approvazione *Gran Premio e Medaglia d'Oro* Accademie scientifiche: Londa Parigi Roma

Concessionario **PIETRO RUFFINI**

Via Mercatino, 2 — FIRENZE.

E delitto ritardare la cura.



NON PIÙ

**MIOPI - PRESBITI
 E VISTE DEBOLI**

“...”, Unico e solo prodotto del mondo,
 che libera da stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.
 Un libro *Gratis* a tutti. — Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - NAPOLI - Telefono 18-84.

AMARO BAREGGI

È il più efficace **BICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO** raccomandato da celebrità medicine perchè non alcoolico.

L'illustre prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare: — Ho sperimentato il Ferro China Babarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcol.

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.



CREMA MARSALA all'uovo



È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace *Rigeneratore* delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **TUORLO D'UOVA** e **MARSALA VERGINE**, sono i coefficienti migliori per una buona salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficiente nutrizione, perchè *senza alcool*. Trovati in tutte le farmacie drogherie e liquoristi,

E. G. F.lli BAREGGI — Padova.

BLENORRAGIA

Guarita in una sola settimana di cura mediante la mondiale **DEPURATINA** del Dottor **CALERO** 30 anni di felice successo. — Premiata alle Primarie Esposizioni Italiane ed Estere.

Prezzo del Flacone **L. 2,75** — Cura completa di 2 flaconi, anche come depurativo del sangue **L. 5** franco di porto. Rivolgersi al Premiata Laboratorio Farmaceutico **CALERO** — Via D'Azeglio, 78 - BOLOGNA.

Consulti e opuscoli gratis per lettera. — Nominando questo giornale si riceverà in dono un magnifico lapis di metallo dorato. Guarite solo colle celebri polveri a base di Glicerofosfati e stricnina, formula del Dottor **CALERO**

L. 11 cura completa di due mesi UNICO DEI PREPARATI

Impotenza - Sterilità - Nevristenia

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO
 Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI di Benevento**

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente italiano.